

Pagamenti più facili con le nuove carte

Wallet, smartphome, bancomat e app: i mezzi che semplificano lo shopping, anche quello online

IL QUESITO



Sto per aprire un nuovo conto corrente, e nella scelta della banca vorrei dare la precedenza a un istituto che mi offra dei servizi di pagamento innovativi e sicuri. In particolare, mi interesserebbe avere a disposizione delle carte o delle applicazioni che mi consentano di fare acquisti sia online sia nei negozi fisici, e che magari offrano anche altri servizi di pagamento di altro genere (bollette, biglietti del tram, eccetera).

di **Gaia Giorgio Fedi**

Il sistema dei pagamenti sta vivendo una fase di grande fermento. Sul fronte delle carte di pagamento, la nuova frontiera sono le contactless, che consentono di pagare con un gesto semplicemente avvi-

cinando la carta a un Pos abilitato, e ovviamente possono essere usate anche online. Quanto alle carte di debito, o bancomat, alcune tipologie di nuova generazione consentono anche di comprare su Internet, grazie a uno speciale numero identificativo (Pan). Sono diversi gli istituti che offrono carte di questo genere, magari abbinata a determinati conti correnti: per esempio il Conto Yellow di CheBanca! e il ContoMax di Banca Ifis. Sono utilizzabili su internet anche la Fineco Card debit, la Carta di debito Bnl, la UniCredit MyPay, personalizzabile con l'opzione Shopping Plus.

«Molti siti hanno cercato di promuovere questi strumenti, eliminando la commissione», spiega Raimondo Penta, direttore prodotti di CheBanca. «Ma il problema è la mentalità di gran parte dei risparmiatori, per i quali il bancomat serve soprattutto per prelevare. Non è percepito come strumento da usare online, dove il servizio di pagamento principale resta PayPal», aggiunge Penta.

L'innovazione sui sistemi di pagamento ha portato di fatto uno spostamento dalle carte ad altre applicazioni: in particolare i borsellini elettronici, o wallet, che consentono di dema-

terializzare le carte, in modo da non dover inserire i dati a ogni transazione. Inoltre, «i sistemi di pagamento si

stanno spostando verso le soluzioni che ruotano attorno allo smartphome», sottolinea Penta.

«I pagamenti con smartphone sono l'area in cui al momento c'è maggiore crescita», osserva Vincenzo Scarlato, responsabile consumer services di Vodafone Italia. «L'innovazione segue due filoni principali: da una parte i pagamenti da remoto – quindi gli acquisti online – e dall'altra i proximity payment, cioè i pagamenti di prossimità presso esercenti fisici», aggiunge Scarlato. I wallet consentono di fare pagamenti dell'uno o dell'altro tipo, o entrambi. Vodafone per esempio ha lanciato il servizio per i pagamenti di prossimità Vodafone

Pay, integrato nel Vodafone Wallet, con cui si possono aggiungere tutte le carte di credito e la maggior parte delle prepagate Visa e MasterCard, scegliere un Pin e iniziare a fare pagamenti contactless che funzionano anche quando il telefono è scarico o spento. «È un sistema sicuro perché i dati vengono salvati sulla Sim del telefono, che finora si è dimostrato uno dei meccanismi più efficaci», spiega Scarlato. Per i pagamenti di prossimità tramite smartphone ci sono anche Poste Mobile e Tim Wallet.

Tra i servizi lanciati dagli istituti di credito, il WoW di CheBanca! è un wallet che consente di effettuare diversi tipi di pagamenti tramite smartphone: bollette e bollettini, ricariche telefoniche, bollo auto, parcheggio (a Bologna, Roma, Torino, e prossimamente a Genova), i servizi aeroportuali degli aeroporti milanesi Sea; inoltre permette di confermare gli acquisti online tramite Masterpass e di trasferire denaro tra privati tramite Jiffy e PayPal. Sono inoltre in corso dei colloqui con Apple Pay e Samsung Pay.

Uno strumento di pagamento elettronico che invece non si fonda sull'utilizzo delle carte ed è slegato dal mondo bancario è quello lanciato da Satispay, startup italiana partecipata da U-Start Club, un circolo di investi-

tori privati che fa capo alla boutique di consulenza sul venture capital U-Start. Satispay consente di pagare online, nei negozi fisici, e di scambiare denaro tra i privati. In questo caso non si dematerializzano le carte: il denaro viene prelevato con ricariche periodiche gratuite dal proprio conto corren-

te (o da una carta con Iban). «L'app sta andando molto bene: ha già ottenuto 75mila download ed è crescendo molto anche sul lato degli esercenti», spiega Alberto Dalmasso, uno dei fondatori di Satispay. È proprio l'interesse delle aziende a trainare la crescita del servizio: «Se per i consumatori Satispay non costa nulla, per gli esercenti le transazioni sono gratuite fino ai 10 euro, mentre al di sopra di quella cifra si pagano 20 centesimi a transazione; un sistema vantaggioso rispetto a carte di credito e bancomat e che consente di promuovere la cultura dei pagamenti elettronici anche per spese modeste», spiega Dalmasso. Il servizio è comodo e sicuro, perché si basa sull'Iban e non sul numero della carta di credito, e perché non si devono mettere username e password come accade con PayPal: «Basta mettere il proprio numero di telefono, e poi confermare il pagamento tramite l'app sullo smartphone, con il pin o l'impronta digitale», conclude Dalmasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA DI RIFERIMENTO

Direttiva Psd

Il quadro giuridico dei servizi di pagamento è definito dalla Direttiva 2007/54/Ce, detta Psd (Payment services directive), che ha creato un mercato unico europeo dei servizi di pagamento al dettaglio (la cosiddetta area Sepa).

La direttiva è stata recepita in Italia con il decreto legislativo 11/2010.

Lotta al contante

Uno degli obiettivi dichiarati della Psd è di stimolare l'utilizzo di strumenti elettronici e innovativi di pagamento per ridurre il costo di inefficienti strumenti quali quelli cartacei e il contante.

La normativa si applica ai principali servizi di pagamento effettuati in euro e nelle altre valute degli stati membri dell'Unione Europea e dello spazio Economico Europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

Sono esclusi i pagamenti tramite assegni o cambiali e le operazioni effettuate fuori dall'area.



Come cambiano le «carte»

PAYPAL FUNZIONA ANCHE SU SMARTPHONE

In passato ho usato sporadicamente PayPal e mi sono trovata bene. Ho appreso recentemente che con PayPal adesso sono abilitati anche i pagamenti da smartphone e vorrei capirne di più.

PayPal ha lanciato il servizio PayPal Mobile, una app scaricabile sullo smartphone che consente di accedere con il proprio cellulare ad alcune delle funzioni tipiche di questo servizio di pagamento. La prima cosa da fare è attivare un account PayPal, se non lo si ha già: ricordiamo che questo servizio funziona come un wallet, quindi al proprio account si possono associare le carte di pagamento (o si può addirittura collegare direttamente al conto corrente), e successivamente si potranno fare pagamenti senza dover inserire i dati identificativi delle carte e del conto. Successivamente si deve attivare il servizio PayPal Mobile, inserendo il proprio numero di cellulare e creando un Pin per il servizio. Si riceverà un codice di conferma via sms che dovrà essere inserito nel computer per abilitare automaticamente il cellulare. A quel punto sarà possibile controllare il saldo, inviare e ricevere denaro anche da smartphone.

CARTE VIRTUALI PER ACQUISTI ONLINE

Compro molto online e non ho mai avuto problemi. Di recente però ho cambiato carta di credito e ho visto che la nuova carta non funziona per alcuni acquisti online. Mi hanno detto che si può risolvere il problema creando una carta virtuale, come funziona?

Se la carta di credito non funziona per lo shopping su internet la prima cosa da fare è chiedere alla banca. Spesso c'è un protocollo di sicurezza da attivare, con cui viene rilasciata una password personale da inserire al termine della transazione. Si possono anche attivare carte virtuali, che sono dei codici Pan che si possono utilizzare per i soli acquisti online. Si può richiedere ad alcune banche (ma anche al BancoPosta) una carta prepagata virtuale con cui effettuare in tutta sicurezza gli acquisti su internet. Oppure si può chiedere alla banca di generare una carta virtuale dalla propria carta di credito tradizionale, come consente per esempio Intesa Sanpaolo: viene generato un codice da usare per un'unica transazione, quindi si ottiene una carta virtuale usa e getta che si può utilizzare solo per quei pagamenti online non supportati dalla carta tradizionale.

CARTE CONTACTLESS E SICUREZZA

La mia banca mi ha dato una carta di credito contactless. Ho sentito però che questi strumenti sono pericolosi, perché dei malintenzionati potrebbero avvicinarsi al mio portafoglio con un Pos mobile e portarmi via dei soldi.

Le carte contactless non sono più vulnerabili di quelle tradizionali. Per poter funzionare, la carta contactless deve essere usata a distanza molto ravvicinata dal Pos, di solito meno di quattro centimetri di distanza. Questo vuol dire che è piuttosto difficile per un malintenzionato avvicinarsi al portafoglio della vittima con un Pos in mano senza essere notato. Ovviamente in luoghi molto affollati questo è in teoria possibile, ma comunque complicato: il malintenzionato deve accendere il Pos, inserire l'importo e terminare la transazione in tempi brevi. Inoltre, va considerato che per importi sopra i 25 euro serve l'inserimento del Pin o la firma della ricevuta, quindi un eventuale furto dovrebbe avvenire al di sotto di quella cifra. Un ultimo aspetto da considerare è che i pagamenti con Pos sono tracciati, quindi se vengono sottratti dei soldi dalla carta si è in grado di risalire al Pos che li ha «rubati».

L'INSTANT PAYMENT PURE PER I NON ADERENTI

Tempo fa ho letto di questo nuovo servizio chiamato Jiffy per trasferire denaro in tempo reale direttamente dal cellulare. Ho letto anche che per trasferire il denaro è necessario aderire al servizio messo a disposizione dalla propria banca. Ma se io aderisco al servizio e la persona a cui voglio inviare il denaro non aderisce posso comunque trasferire i fondi?

Il servizio di instant payment messo a disposizione da Jiffy può essere utilizzato per inviare denaro anche ai non aderenti. In questo caso il beneficiario riceverà un messaggio di notifica con l'invito a iscriversi al servizio presso una banca aderente. Una volta registrato riceverà subito il denaro. Il beneficiario che non vuole registrarsi a Jiffy può comunque ricevere il pagamento comunicando il proprio Iban alla banca del mittente. Alcune banche hanno appositamente predisposto una sezione dell'App dedicata a raccogliere i dati essenziali, come appunto l'Iban, di chi non vuole aderire a Jiffy.

IN ITALIA NFC ANCORA DIFFICILE PER L'IPHONE

Prima si diceva che con l'iphone non si potevano fare acquisti con il cellulare perché il telefono non supportava le sim Nfc. Ora che i nuovi modelli iphone 6 supportano la tecnologia Nfc perché ancora non si possono fare i pagamenti via smartphone? Qual è il problema? Sbaglio qualcosa?

Con il lancio dell'iPhone 6, il colosso di Cupertino ha effettivamente messo un piede nel mondo Nfc (Near field communication), ma rimanendo sempre confinato nel suo recinto. I pagamenti con smartphone, quindi, potranno essere effettuati solo attraverso il servizio Apple Pay, che permette di caricare sul cellulare un numero illimitato di carte di credito e di debito semplicemente scattando una foto alla carta stessa, che poi sarà caricata nell'applicazione Passbook. In questo modo sarà possibile creare un vero e proprio wallet; un portafoglio virtuale che potrà essere utilizzato sia online sia offline. A oggi, però, Apple Pay è disponibile solo negli Usa, in Canada, nel Regno Unito e in Cina.

PAGAMENTI PIÙ COMODI E PIÙ SICURI

Volevo avere dei chiarimenti sulle varie forme di pagamento rese disponibili quando si fanno acquisti su internet. L'altro giorno ho cliccato per concludere un acquisto e come opzioni mi dava carta di credito, Masterpass e PayPal. Qual è la differenza tra la carta e le altre due?

In tutti e tre i casi il pagamento viene effettuato con carta di credito o, nel caso di PayPal, con la disponibilità liquida presente sul conto PayPal. Una delle differenze principali sta nella comodità di utilizzo. Scegliendo la carta di credito bisognerà inserire ogni volta i dati identificativi, quindi titolare e numero della carta, e il codice di verifica. Masterpass e PayPal, invece, hanno già la carta di credito collegata, di conseguenza non bisognerà inserire tutte le volte i dati. Inoltre, con Masterpass e PayPal le transazioni vengono gestite da infrastrutture che implementano tutte le misure di sicurezza per proteggere i dati (sui siti sconosciuti non si ha questa sicurezza). **Schede a cura di G.G.Fedi e G.Petrucciani**